

La libertà religiosa nel mondo Sempre meno, sempre peggio

Sotto la lente di Acs la situazione in 196 Paesi

Il documento

Quadro a tinte fosche nello studio redatto da «Aiuto alla Chiesa che Soffre». Nel 60% degli Stati si registra «disprezzo» per il diritto alla fede. Nel 41% è invece «compromesso»
Preoccupa il Medio Oriente
Ma anche in Europa
ci sono gravi limitazioni

**Per arginale la deriva
«i capi religiosi non
tollerano più le violenze
commesse dai loro gruppi»**

PINO CIOCIOLA

ROMA

Non va bene affatto, anzi continua ad andar peggio. Nel mondo le libertà religiose sono sempre più strozzate e «continuano a diminuire». Prevaricazioni e violenze vengono subite dai credenti di ogni confessione e non soltanto dai cristiani, che comunque «si confermano ancora una volta il gruppo religioso maggiormente perseguitato: minoranza oppressa in numerosi Paesi, mentre molte delle terre in cui i cristiani abitano da secoli se non da millenni sono oggi sconvolte dal terrorismo». Nel giorno dell'ennesimo eccidio in Pakistan per motivi religiosi, la conferma viene dal «Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo» redatto e presentato ieri dall'Acs, la fonda-

zione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, che analizza il grado di rispetto della libertà religiosa in 196 Paesi, in ben 116 dei quali (quasi cioè il 60%), «si registra un preoccupante disprezzo per la libertà religiosa». Il quadro complessivo è a tinte fosche: in 81 dei 196 Paesi del mondo (il 41%) la libertà religiosa è compromessa o in declino, in 35 Paesi (18%) sono state registrate istanze «preoccupanti», mentre in 20 Paesi esiste un «elevato» grado di violazione della libertà religiosa, cioè non esiste. A fronte di tutto ciò, anche «gli sviluppi degli ultimi mesi, specie in Medio Oriente, non lasciano certo ben sperare», spiega Johannes Heere-man von Zuydtwyck, presidente internazionale di Acs. Che aggiunge come «sia parte fondamentale della nostra missione raccontare dove vengono violate le libertà religiose e dove per queste ci si impegna». Sostanzialmente «non c'è stato cambiamento negli ultimi due anni», ha sottolineato Peter Sefton-Williams, presidente del Comitato di redazione del Rapporto Acs: in pratica solo in 6 Paesi si è registrato un lieve miglioramento della situazione. Eppure «è possibile la tolleranza e la convivenza», come mostrano alcuni casi. Per uscire da queste gravi violazioni dei diritti umani,

ad esempio, «i leader religiosi non possono più tollerare violenze commesse dai loro gruppi – ha continuato Sefton-Williams –. E in questa direzione

ne sono da apprezzare iniziative come quella presa recentemente dai centoventidue saggi musulmani che hanno rivolto al leader dell'Is una lunga lettera per dichiarare che quanto lo Stato islamico sta facendo in Medio Oriente è contrario ai precetti dell'autentico islam». Proprio il quadro mediorientale emerge dal Rapporto con particolare preoccupazione, tra l'affermazione dello Stato islamico e il crescente fenomeno delle migrazioni di massa.

Neppure l'Europa occidentale è un'isola felice. Martin Kugler, dell'«Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa», annota che negli ultimi sette anni l'Osservatorio ha documentato più di 1.400 casi d'intolleranza, catalogati come crimini per odio, crescente vandalismo, generalizzazioni negative, esclusioni e restrizioni legali.

Sempre nel Vecchio continente, esistono almeno quarantuno leggi che comportano limitazioni contro i cristiani», soprattutto per quanto riguarda «la professione e l'educazione alla sessualità», con gli esempi più noti che sono l'aborto e l'eutanasia e la libertà di coscienza degli operatori sanitari. Una brutta situazione, davanti alla quale – spiega Kugler – c'è «scarsa reazione» della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASIA

Il continente più colpito dalle violenze: in testa Corea del Nord, Cina e India

L'Asia è il continente dove la libertà religiosa è più violata con episodi, piccoli e grandi, in quasi tutti i Paesi. Capofila è la Corea del Nord dove è proibito professare qualunque fede eccetto quella nella dinastia dei Kim. La Cina è il Paese dove il controllo sulle religioni è più metodico e pressoché totale e dove la persecuzione religiosa è spesso anche uno strumento politico. Nei Paesi dove una religione è di maggioranza, le minoranze si percepiscono già di per sé emarginate, perché i posti di lavoro e gli aiuti si costruiscono fra le persone dello stesso gruppo etnico-religioso. Sempre più evidente è la crescita del fondamentalismo, non solo islamico, ma anche indu e buddista favorito da crisi economica, globalizzazione e secolarizzazione nelle città. Tale fondamentalismo è spesso sopportato dai governi che non riescono a garantire il rispetto della legge e della libertà e spesso è sfruttato per accrescere la base elettorale. È il caso dell'India, del Pakistan e del Bangladesh. Le leggi anticonversione in India, quelle sulla blasfemia in Pakistan, le violenze in Bangladesh, sono l'esempio più lampante di una connivenza fra Stato e fanatismo religioso. Nei Paesi a matrice atea (comunista), come Cina e Vietnam, al posto del fondamentalismo, vi è il patriottismo.

Dentro il rapporto

MEDIO ORIENTE

Da due anni le ostilità socio-religiose sono cresciute in media più che altrove

Nell'anno 2012, in Medio Oriente e Nordafrica, le ostilità socio-religiose sono cresciute in media dal 3,7% del 2007 al 6,4% del 2012; quella mondiale era del 2%. L'atteggiamento – si scrive nel rapporto di Acs – nei confronti dei diritti umani tra i musulmani va dal rifiuto totale alla piena adesione. Spesso molti Paesi occidentali si sono resi complici delle negazioni dei diritti umani sulla base di una errata concezione e mancanza di conoscenza della sharia. Inoltre l'Occidente continua a nutrire una ingenua fiducia nella democrazia imposta dall'alto in quest'area. Una complessità che richiederebbe di sviluppare una comprensione più approfondita delle diverse concezioni sui diritti umani in Medio Oriente. Questo spiega perché i tentativi di riforme liberali in Paesi con poca o nessuna esperienza di democrazia sono sfociati dopo il 2011 in rivolte e violenze diffuse. Nei Paesi dove la libertà religiosa è tutelata si difendono meglio dalla crescita del terrorismo. I Paesi in Medio Oriente dove la libertà religiosa è sistematicamente negata (Arabia Saudita, Iran, Iraq, Siria e Yemen fra i 14 al mondo in cui la persecuzione è legata all'estremismo islamico), diventano instabili e offrono un terreno fertile all'estremismo e al terrorismo.

AFRICA

Dai regimi del Sudan e dell'Eritrea strettissimi i controlli sui fedeli

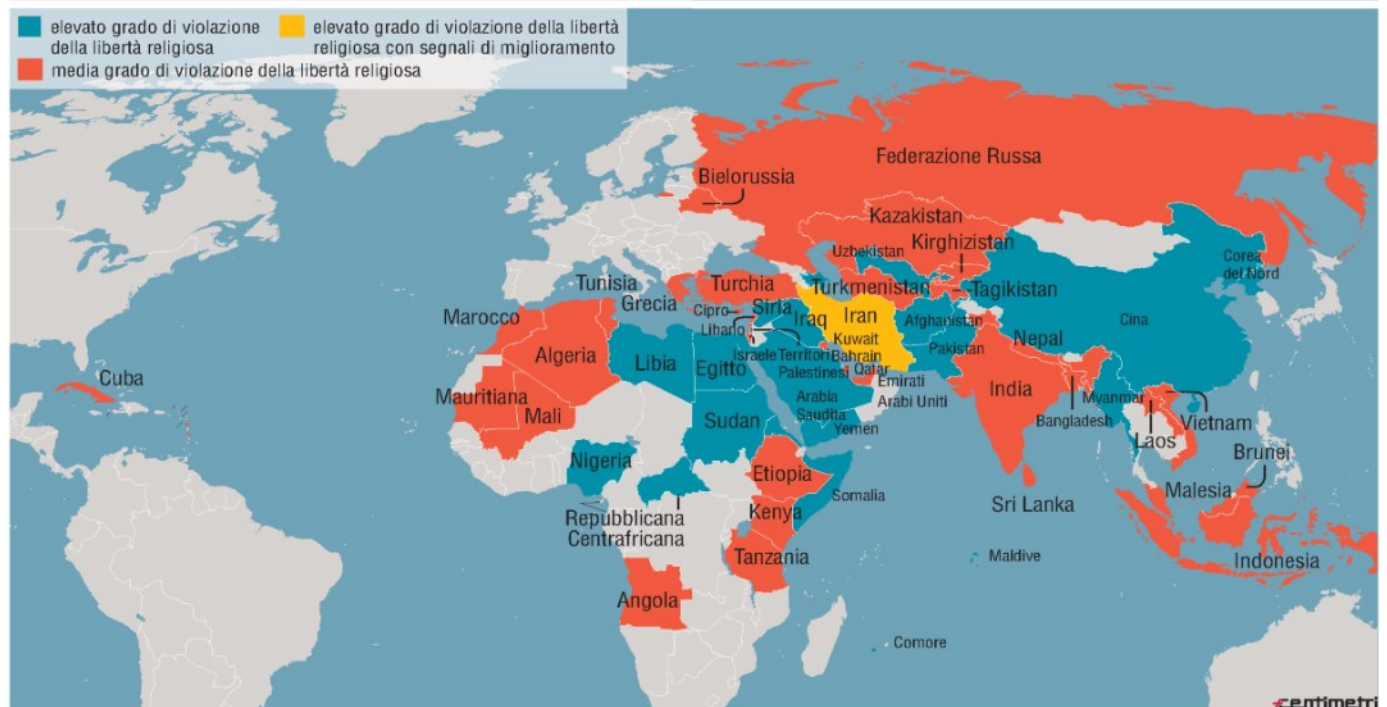
In Africa l'islam è religione di Stato in Algeria, Marocco, Gibuti, Comore, Sudan, Tunisia e Mauritania. In alcuni, come il Sudan e la Mauritania, la conversione a una religione diversa dall'islam equivale all'apostasia a volte punita severamente. In Marocco e Algeria, anche se l'apostasia non è punita con provvedimenti gravi, le autorità ne limitano la possibilità, mentre in Libia, benché non sia proibita, la conversione provoca serie conseguenze. La libertà religiosa, riconosciuta in alcune Costituzioni, di fatto è fortemente limitata: in Eritrea è strettissimo il controllo del governo, mentre in Ruanda dei sacerdoti sono stati arrestati per aver espresso le loro opinioni sulla riconciliazione, discostandosi da quelle ufficiali. In altri casi, si è arrivati a situazioni estreme, come il divieto ufficiale dell'islam in Angola imposto nel 2013. Tuttavia nella maggior parte dei Paesi africani, i cittadini godono del diritto alla libertà religiosa. La maggior parte delle Costituzioni riconoscono il carattere laico dello Stato, comprese quelle di alcuni Paesi a maggioranza musulmana come Senegal, Niger e Guinea-Conakry. In Paesi come Benin, Burkina Faso, Ghana, Sierra Leone, la tradizione di libertà religiosa è esemplare. In altri, come in Etiopia e Gabon, questo diritto è tutelato da una legislazione specifica che penalizza discriminazioni e attacchi per motivi religiosi.

L'EUROPA

Casi di discriminazione dei credenti nella patria della libertà di coscienza

Se L'Europa resta il continente con una lunga tradizione di libertà religiosa, garantita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, non mancano minacce a tale libertà quando entra in contrasto con altri settori della società. Quando accade, i diritti dei gruppi religiosi non sono sempre difesi con decisione dallo Stato. A volte, tali conflitti riguardano modalità attuative di alcune leggi, ma in altri casi sono le leggi stesse ad essere limitanti della libertà religiosa. Nel 2013, l'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani, che ha sede a Vienna, ha individuato 41 leggi che incidono negativamente sui cristiani. Una discriminazione che vale anche per altri gruppi religiosi che, in alcuni casi, hanno vissuto periodi di attacchi violenti. Quelli perpetrati ai danni di musulmani ed ebrei hanno un tratto comune: queste due religioni sono diventate i capri espiatori per le azioni di individui o di gruppi associati ad esse. In un certo numero di Paesi europei esiste una tendenza laicizzante che cerca di escludere le espressioni della religione dalla vita pubblica, limitando i finanziamenti statali alle attività religiose. Quanto ai miglioramenti nel resto del mondo va notato che i 6 Paesi in cui vi sono stati dei progressi, il quadro non è comunque positivo: Cuba, Emirati Arabi Uniti, Iran e Qatar; che pure hanno registrato dei progressi, sono luoghi con un «elevato» grado di violazione della libertà religiosa.

Violazione della libertà religiosa



L'iniziativa in Italia. «Perseguiteranno anche voi» Sabato esperti a confronto sui temi dell'intolleranza

Richiamare l'attenzione sulle sofferenze che patiscono i cristiani in diverse aree del mondo. È questo l'obiettivo del convegno «...perseguiteranno anche voi (Gv 15,20). Persone, drammi e prospettive», che si terrà sabato a Lecce, organizzato da Alleanza cattolica, Integra onlus e Progetto Osservatorio. Introducono Alfredo Mantovano e Klodiana Kuka. Seguiranno i saluti delle autorità civili e dell'arcivescovo Domenico D'Ambrosio. Due le sessioni: «Storie, luoghi e volti delle persecuzioni» e «Italia, Europa e Occidente di fronte all'odio». Alla seconda intervengono il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (già nunzio in Iraq), il prefetto Mario Morcone, capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale, Michele Valensise, segretario generale della Farnesina. Alla prima i giornalisti Franco di Mare, Gian Micalessin e l'esperto di terrorismo, Alfredo Mantici.